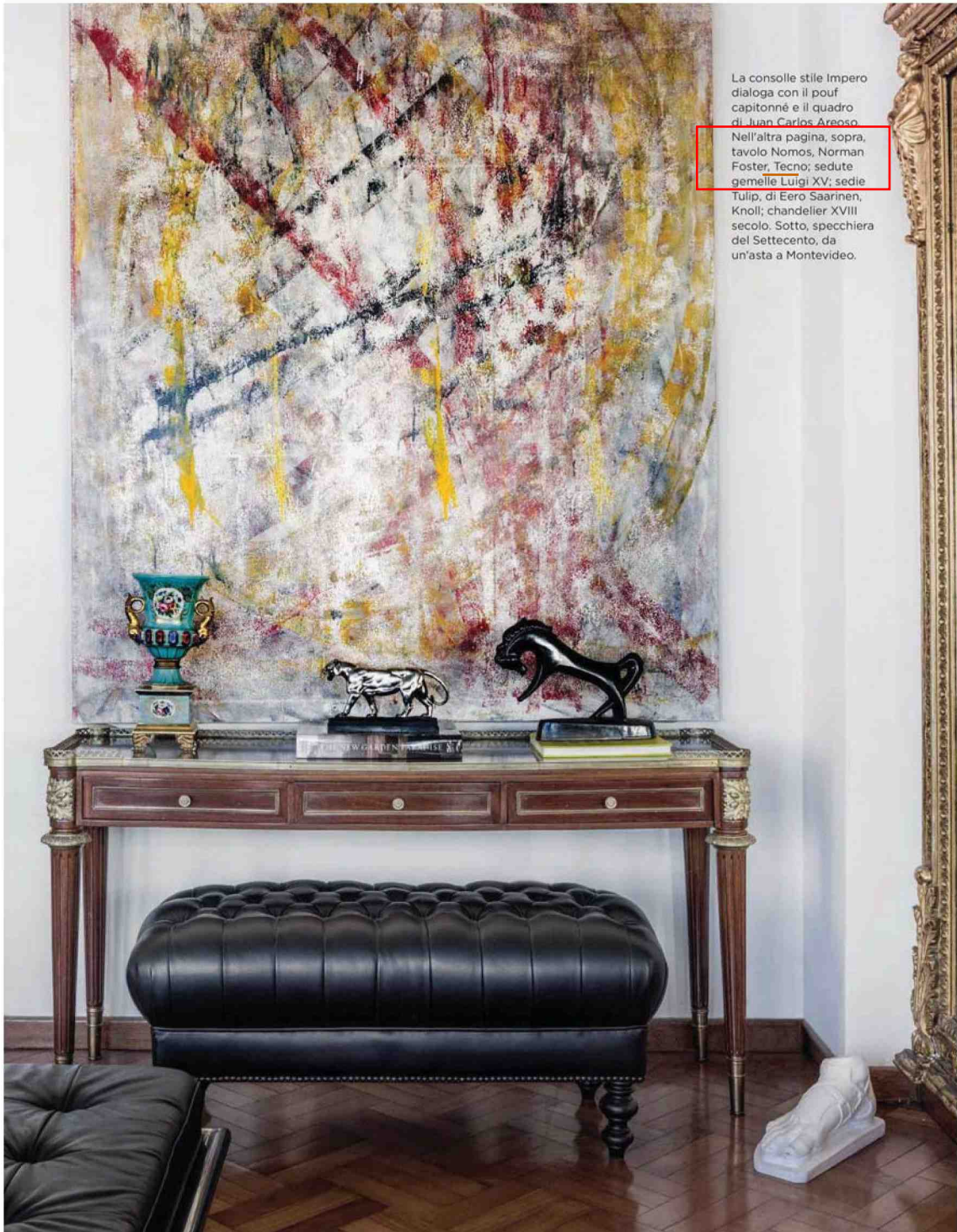


La casa come rappresentazione del sé più autentico e creativo. E esattamente così per Juan Carlos Areoso, artista uruguayano di successo: interior e light designer, scultore e pittore, che ha concepito la dimora di Montevideo a propria immagine e somiglianza, ovvero eclettica, cosmopolita, autocelebrativa. L'appartamento è ubicato in un elegante edificio anni Cinquanta, dall'affaccio impareggiabile sul porto e sull'incantevole baia di questa capitale nel lembo estremo meridionale del continente americano. Panorama meraviglioso incorniciato da vetrate a tutta altezza, che lascia irrompere una luce piena, dionisiaca, stigma dei volumi d'ampio respiro interamente ripensati in chiave contemporanea dallo stesso Areoso, per il puro piacere di ospitare. «Del resto, che cos'è la vita se non la possibilità di realizzare idee e desideri?». Un'attitudine di puro edonismo, la sua.

Spazio social per eccellenza è la vasta area living, dove uno specchio in sostituzione della parete di fondo – quasi una citazione del tema del doppio tanto caro a Borges – ne moltiplica la profondità e gli accessori. Coinvolte nell'illusione teatrale sfilano le icone del pensiero progettuale: la dormeuse Barcelona in pelle nera capitonné, di Mies van der Rohe, accostata alla chaise-longue LC4 di Le Corbusier e a un trasgressivo sofà in pelle pezzata, ideato dallo stesso Juan Carlos Areoso. Il creativo firma inoltre un grande coffee table in cristallo fumé, ingombro di bronzetti e libri di lifestyle, nonché una monumentale scultura trasparente, in cristallo e acciaio, ispirata alle orbite planetarie e alle fasi lunari. L'intero ambiente risulta rutilante, di straordinario carattere, eppure tenuto in funambolico equilibrio. La solare ironia – tonificata da un piglio ardito – si esprime in accostamenti di moderno e d'antan, epoche e stili diversi. Rarità orientali, lampade Tiffany, consolle ispirazione Impero, copie di busti romani solennemente issati su colonnine in legno rastremato, antiquariato, oggettistica ecclesiastica, velluti e tappeti vermiglio, per un cocktail avvincente. →

**AUTOCELEBRAZIONE
DEL PADRONE DI CASA, CHE
INTORNO ALLE SUE
OPERE ASTRATTE INVENTA
PERSONALISSIMI
MICROCOSMI DECORATIVI**



La consolle stile Impero dialoga con il pouf capitonné e il quadro di Juan Carlos Areoso. Nell'altra pagina, sopra, tavolo Nomos, Norman Foster, Tecno; sedute gemelle Luigi XV; sedia Tulip, di Eero Saarinen, Knoll; chandelier XVIII secolo. Sotto, specchiera del Settecento, da un'asta a Montevideo.